

VII Domenica di Pasqua (Anno C) Domenica 28 maggio 2017

Pentecoste in vista... domenica prossima!

I 50 giorni del tempo di Pasqua stanno scadendo...

Ci siamo abituati alla presenza viva del Risorto in mezzo a noi?

Il tempo di Pasqua (più lungo della Quaresima) dovrebbe farci approfondire questa consapevolezza... che come credenti dovrebbe diventare, passo dopo passo, certezza!

E come vangelo di quest'ultima domenica (*la VII^a*) ci viene regalato il brano dei discepoli di Emmaus (*Luca cap. 24*).

Stavo per preparare l'omelia di oggi... quando mi sono ricordato che proprio mercoledì scorso, nell'udienza, papa Francesco ha parlato della speranza cristiana commentando proprio questo brano.

Sono andato a leggere le sue parole... e non posso fare a meno che ripetervi alcuni passaggi perché sono, come sempre, strepitose!

“L'incontro di Gesù con quei due discepoli sembra essere del tutto fortuito: assomiglia a uno dei tanti incroci che capitano nella vita.

I due discepoli marciano pensierosi e uno sconosciuto li affianca.

È Gesù; ma i loro occhi non sono in grado di riconoscerlo.

E allora Gesù incomincia la sua **“terapia della speranza”**.

Ciò che succede su questa strada è una terapia della speranza.

Chi la fa? **Gesù**”.

Prima cosa splendida... Niente avviene per caso nella nostra vita, c'è sempre una regia provvidenziale! Tutti noi abbiamo spesso siamo affaticati... abbiamo tremendamente bisogno di una terapia della speranza che solo Gesù può fare!

Ma cosa fa di così speciale Gesù?

“Anzitutto Gesù **domanda e ascolta**: il nostro Dio non è un Dio invadente.

Anche se conosce già il motivo della delusione di quei due, **lascia a loro il tempo** per poter scandagliare in profondità l'amarezza che li ha avvinti.

Ne esce una confessione che è un ritornello dell'esistenza umana: «*Noi speravamo, ma... Noi speravamo, ma...*» (v. 21).

Quante tristezze, quante sconfitte, quanti fallimenti ci sono nella vita di ogni persona! In fondo siamo un po' tutti quanti come quei due discepoli.

Quante volte nella vita abbiamo sperato, quante volte ci siamo sentiti a un passo dalla felicità, e poi ci siamo ritrovati a terra delusi.

Ma Gesù cammina con tutte le persone sfiduciate che procedono a testa bassa. E camminando con loro, in maniera discreta, riesce a ridare speranza”.

Gesù può fare la differenza, riesce a ridarci speranza perché lui ha tempo per ascoltarci... ha tempo per camminare al nostro fianco, soprattutto quando il nostro cuore è pieno di amarezza e delusione... ha tempo per condividere discretamente le nostre tristezze, le nostre sconfitte, i nostri fallimenti!

E poi Gesù che fa ancora?

“Gesù **parla** loro anzitutto attraverso *le Scritture*.

Chi prende in mano il libro di Dio non incrocerà storie di eroismo facile, fulminee campagne di conquista.

La vera speranza non è mai a poco prezzo: passa sempre attraverso delle sconfitte. La speranza di chi non soffre, forse non è nemmeno tale.

A Dio non piace essere amato come si amerebbe un condottiero che trascina alla vittoria il suo popolo annientando nel sangue i suoi avversari.

Il nostro Dio è un lume fioco che arde in un giorno di freddo e di vento, e per quanto sembri fragile la sua presenza in questo mondo, Lui ha scelto il posto che tutti disdegniamo.

Poi Gesù **ripete** per i due discepoli **il gesto-cardine di ogni Eucaristia**: prende il pane, lo benedice, lo spezza e lo dà. In questa serie di gesti, non c'è forse tutta la storia di Gesù?

E non c'è, in ogni Eucaristia, anche il segno di che cosa dev'essere la Chiesa?

Gesù ci prende, ci benedice, “spezza” la nostra vita – perché non c'è amore senza sacrificio – **e la offre agli altri, la offre a tutti”**.

Gesù dopo averlo ascoltato... prende la parola! E la sua è una parola speciale... è *“parola di vita eterna”*, è *“lampada per i nostri passi e luce sul nostro cammino”*.

Ma non si limita a parlare... compie anche il gesto eucaristico, sintesi del suo amore infinito!

Ci ricorda che l'amore è sempre offerta, dono... sacrificio!

Gesù spezza allora il pane della parola e il pane della vita... ha a cuore la nostra fame e allora ci prepara la mensa della Parola e la mensa eucaristica donandoci il suo corpo e versando per noi il suo sangue!

E' questo ciò che avviene in ogni celebrazione eucaristica...

è questo il dono che ci viene offerto ogni domenica, nostra Pasqua settimanale!

E' un brano stupendo... mi piace soffermarmi un attimo sui passi dei due discepoli di Emmaus.

La loro andatura, nel tratto da Gerusalemme a Emmaus è lenta, affaticata, trascinano i passi... non hanno fretta, perché è tutto finito!

Luca ci dice, verso la fine del racconto, che *“Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme”*. E' tutta un'altra storia...

Ci pare di vederli: scattano di corsa impazienti dirigendosi di nuovo a Gerusalemme!

Hanno un motivo per rimettersi in cammino *“senza indugio”*, è tutto cambiato... non è finito proprio nulla: tutto comincia!

E' davvero una buona notizia... ma a noi cosa può importare? Sentite ancora le parole di Papa Francesco:

“Tutti noi, nella nostra vita, abbiamo avuto **momenti difficili**, bui; momenti nei quali camminavamo tristi, pensierosi, senza orizzonti, soltanto un muro davanti.

E Gesù sempre è accanto a noi per darci la speranza, per riscaldarci il cuore e dire: “Vai avanti, io sono con te. Vai avanti”.

Il segreto della strada che conduce a Emmaus è tutto qui: anche attraverso le apparenze contrarie, noi continuiamo ad essere amati, e Dio non smetterà mai di volerci bene.

Dio camminerà con noi sempre, sempre, anche nei momenti più dolorosi, anche nei momenti più brutti, anche nei momenti della sconfitta: lì c'è il Signore.

E questa è la nostra speranza.

Andiamo avanti con questa speranza!

Perché Lui è accanto a noi e cammina con noi, sempre!”

Chiediamo al Signore Gesù

quando anche a noi ci potrà capitare di essere delusi, amareggiati, tristi di non perdere mai la speranza,

ma di ricordarci della *“terapia della speranza”* che solo Gesù può fare:

così che *“il segreto di Emmaus”*

possa diventare nella nostra vita

davvero una certezza che può scaldare il nostro cuore

e rimetterci in cammino *“senza indugio”*:

Gesù è accanto a noi e cammina con noi sempre!